



# REGOLA PASTORALE DELLE PIEVANIE



ARCHIDIOCESI DI SPOLETO-NORCIA

***Regola Pastorale  
delle Pievanie***

## INTRODUZIONE

Negli incontri del Collegio dei Pievani durante l'anno pastorale 2018-2019 è emersa l'opportunità di redigere una "Regola pastorale delle Pievanie", che ne definisca le linee portanti e accompagni il cammino delle comunità. Dopo un tempo di confronto e condivisione a vari livelli, il testo che segue è stato presentato, discusso ed approvato dall'Assemblea del Clero nella sessione del 17 giugno 2019 a Roccaporena.

L'idea e il progetto di Pievania appare per la prima volta nel cammino pastorale della nostra Chiesa, quale frutto della riflessione e del discernimento del Consiglio Episcopale, nella Lettera pastorale *Vogliamo vedere Gesù*, dell'8 settembre 2012, e viene ripresa, specificata ed approfondita nelle Lettere seguenti: *Andate nella mia vigna*, del 22 ottobre 2014, *Per una Chiesa abitata dalla gioia del Vangelo. Documento pastorale a conclusione dell'Assemblea Sinodale. Orientamenti e norme*, del 15 ottobre 2017, e *Camminiamo con passo fiducioso e spedito. Appunti per l'anno pastorale 2018-2019*, del 4 ottobre 2018.

A questi documenti è stato attinto abbondantemente il materiale per la redazione della Regola che, pertanto, non si configura come un testo

---

“nuovo”, bensì intende raccogliere e presentare in forma coerente e completa quanto finora è stato detto e definito, arricchito dall’esperienza degli anni recenti e delle prime realizzazioni.

Le pagine che seguono costituiscono un invito ad iniziare o continuare un lavoro comune. Innanzitutto a riscoprire di “essere assieme” per poter “fare assieme”. Per questo la gioia della fede, la carità vicendevole, l’ascolto e la correzione reciproca sono strade fondamentali. Esse sono anche strade di conversione. Si tratta di dare forma ad un cammino che non mette più in primo piano la nostra attività; avanti a tutto deve stare la gioia di essere stati scelti e messi insieme da Dio che ci costituisce come suoi testimoni.

La vita della Chiesa non coincide con la sua organizzazione, per quanto questa sia necessaria: il contesto nuovo in cui siamo chiamati a vivere è, da questo punto di vista, una grande opportunità per riscoprire ciò che è essenziale nell’identità della Chiesa ed abbandonare ciò che è accessorio o legato a una certa fase della sua storia. Il lavoro che ci attende è, dunque, innanzitutto un lavoro di conversione, personale e comunitaria, da noi stessi e dalle nostre idee e abitudini, alla novità che Dio è e con la quale senza interruzione rinnova e ringiovanisce il volto della sua Chiesa.

---

Di fronte a difficoltà, problemi e situazioni in parte inedite e prospettive umanamente incerte, si tratta di perseverare nell’adesione fedele al Signore e di accogliere lo Spirito che Egli continua ad effondere sulla Chiesa, per cercare le vie sulle quali siamo chiamati *oggi* a vivere la missione di sempre: annunciare la vita nuova che Gesù Cristo ha portato; accogliere, vivere e testimoniare il Vangelo; celebrare la misericordia di Dio nel culto, nella preghiera e nella santità della vita; servire i fratelli nella carità di Cristo.

La costituzione delle Pievanie - primo e fondamentale passo di un ripensamento profondo del modo in cui la nostra Chiesa intende continuare ad essere presente oggi (e, per quanto ci è dato di vedere, nel futuro prossimo) in mezzo alla nostra società - è una sfida ad entrare in questo spirito: fare i conti realisticamente con le nostre povertà; riconoscere, ciò nonostante, le ricchezze di cui il Signore continua a dotarci; esserne tutti, nella varietà delle chiamate, dei doni, delle responsabilità, buoni amministratori (*cf Mt 25, 14-30*). È l’avvio di un processo che la nostra Diocesi è chiamata a seguire pazientemente, senza la pretesa di vedere tutto in anticipo, ma piuttosto chiedendo a Dio che il suo Spirito illumini i passi da fare, aiuti nel discernimento, doni ad un tempo saggezza e creatività evangelica.

---

In data 24 giugno 2019, solennità della natività di San Giovanni Battista, precursore del Signore, ho approvato la “Regola pastorale delle Pievanie” e le ho attribuito una finalità *normativa*, con l’auspicio che questo testo aiuti tutti a realizzare «una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (*Evangelii gaudium*, 27).

+ Renato Boccardo  
Arcivescovo

---

## I. LA PIEVANIA: FISIONOMIA E FINALITÀ

1. La Pievania è un soggetto pastorale a servizio dell’evangelizzazione - con una forma strutturalmente definita e riferito ad un’area territoriale culturalmente omogenea, con tratti comuni di cultura, usi e tradizioni - in cui operano più parrocchie insieme (modalità sinodale), in forme di corresponsabilità partecipativa (progetto comune e condiviso), per dare vita ad una pastorale unitaria e organica aperta al territorio (missione).
2. La Pievania è una realtà unitaria, articolata in più comunità congiunte tra loro per condividere potenzialità e risorse e per coordinare l’azione pastorale ordinaria (non tutte le parrocchie devono essere uguali e non tutte le parrocchie devono fare tutto).
3. La Pievania ha come finalità principale non quella di garantire i servizi religiosi in una situazione di scarsità di clero; suo obiettivo è realizzare una “pastorale d’insieme”, con una presenza più qualificata e più significativa - anche se magari ridotta - sul territorio.
4. La Pievania genera una azione pastorale pensata, programmata e realizzata “insieme” dai presbiteri e dai fedeli laici secondo moduli diversi di collaborazione. Con l’intervento e l’impegno di più operatori pastorali, essa può contare su una maggiore flessibilità rispetto

---

a quella della parrocchia “tradizionale” e su una più grande capacità di riflessione e creatività.

5. La Pievania promuove, coordina e verifica le proposte unitarie di evangelizzazione offerte alle parrocchie che la costituiscono. In particolare, segue e coordina la formazione degli operatori della liturgia e della catechesi, la pastorale giovanile e vocazionale, l’accompagnamento degli sposi e delle famiglie, la promozione della carità e della solidarietà.

## II. LA PIEVANIA NELLA DIOCESI

---

6. Soggetto primo dell’evangelizzazione è la Chiesa locale radunata attorno al Vescovo e al suo presbiterio. Alla luce di questo principio fondamentale la Pievania risponde alla sua vera fisionomia e finalità nella misura in cui cammina in comunione affettiva ed effettiva con la Diocesi.
7. La Pievania accoglie con profonda convinzione il progetto pastorale diocesano proposto di anno in anno ed opera in sinergia con gli Uffici pastorali diocesani, che a loro volta recepiranno le sollecitazioni provenienti dalla Pievania.

## III. LE PARROCCHIE NELLA PIEVANIA

---

8. La parrocchia comprende la sua identità e vive la sua missione solo se rimane aperta in modo vitale alle altre parrocchie. I confini mantengono un significato giuridico prezioso, ma non possono diventare limiti invalicabili per l’azione pastorale, soprattutto se si considera la grande mobilità delle persone sia per ragioni di lavoro come anche di studio o di svago. Trascurare la comunione nella Pievania, ricevuta come dono dal Signore e costruita con l’impegno di tutti, fa perdere elementi preziosi in ordine all’efficacia dell’azione pastorale.
9. Protagoniste nel processo di formazione e di vita delle Pievanie, le parrocchie - pur mantenendo la propria identità e storia e garantendo in tal modo la presenza capillare della Chiesa - si aprono alla collaborazione con le comunità vicine, condividendo percorsi di ricerca e di progettazione pastorale, adottando un vero e proprio “stile sinodale” che favorisca il confronto, il dialogo, l’elaborazione di progetti comuni e condivisi, il cammino nella stessa direzione e il raggiungimento dei medesimi obiettivi.
10. La Pievania intende far sì che ogni parrocchia, anche piccola e senza parroco residente, evangelizzi meglio e non da sola. Più che una “sede”, anche se si dovrà averne una di riferimento, la Pievania

---

è un “fermento di unità”, una rete di relazioni, un modo nuovo di abitare cristianamente il territorio. Nasce così una pastorale (non una serie di eventi, ma uno stile di pensare e agire stabile e sempre in sviluppo) *integrativa* e *aggregativa*, che rende le parrocchie aperte e generative.

#### IV. IL PIEVANO

---

11. Ad uno dei sacerdoti della Pievania, nominato dall’Arcivescovo a tempo determinato, è affidato il ministero di Pievano. Egli deve essere animatore instancabile di dialogo e di comunione fra i presbiteri della Pievania. A tal fine, si farà promotore di un incontro quindicinale qualificato e qualificante, che comprenda un tempo prolungato di preghiera comune, un momento di programmazione e verifica della vita pastorale e la condivisione della mensa.
12. Il Pievano è chiamato ad animare la rete di relazioni nella Pievania e a promuovere in tutti i modi tra le diverse comunità che la compongono una reale comunione in vista della missione.
13. In piena comunione con le indicazioni diocesane, il Pievano è il promotore, il custode e il responsabile della dimensione “missionaria”

di ogni iniziativa pastorale e assicura l’indispensabile sostegno all’azione comune della Pievania.

14. In forza dello specifico ministero a lui affidato, il Pievano si sentirà fraternamente sollecito e premuroso nel prendersi cura e nel sostenere i confratelli in difficoltà personali e pastorali. Farà presenti all’Arcivescovo le situazioni che richiedono particolare attenzione.

#### V. IL COLLEGIO DEI PIEVANI

---

15. I Pievani costituiscono un Collegio che ordinariamente si raduna una volta al mese sotto la presidenza del Vescovo o di un suo delegato.
17. Nel Collegio i Pievani hanno l’opportunità di esprimere la fraternità presbiterale e la comunione ministeriale, pregando insieme e vivendo momenti di formazione pastorale.
18. Il Collegio dei Pievani elabora suggerimenti e contributi per la redazione del progetto pastorale diocesano e la sua attuazione, tratta le problematiche pastorali delle Pievanie, studia i progetti e le iniziative pastorali, indica le vie migliori per una effettiva collabora-

---

zione tra le Pievanie, compie le verifiche sempre necessarie per una azione pastorale efficace e rispondente ai cambiamenti in atto nei singoli territori.

19. Il Collegio dei Pievani è il luogo proprio ed opportuno per eventuali osservazioni critiche, manifestazioni di difficoltà o divergenze, sollecitazioni e incoraggiamenti in ordine alle responsabilità dei suoi componenti.
20. Ferme restando l'importanza e le finalità proprie del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale diocesani, il Collegio dei Pievani - per la frequenza mensile degli incontri - è l'organismo che normalmente accompagna ed orienta il cammino della Chiesa diocesana.

## VI. I PRESBITERI NELLA PIEVANIA

---

21. La Pievania acquista la sua vera fisionomia e raggiunge la sua effettiva finalità solo se i presbiteri, conservando le responsabilità dirette di ogni singolo parroco, si fanno carico "solidalmente" della vita pastorale del territorio, mettendosi a servizio dell'intera comunità.

22. Nella Pievania diventa possibile e fecondo, sotto la guida del Pievano, un esercizio collegiale del ministero: un gruppo di sacerdoti serve più parrocchie, testimoniando la comunione presbiterale.
23. Momento qualificante della comunione presbiterale è l'incontro sistematico e cordiale dei sacerdoti per condividere momenti di preghiera e formazione, di programmazione e verifica, di confronto e fraternità.

## VII. I DIACONI NELLA PIEVANIA

---

24. La Pievania offre al diacono la possibilità di mettersi al servizio non tanto delle singole parrocchie ma delle proposte unitarie di evangelizzazione e carità offerte alle diverse comunità.
25. Pertanto i diaconi, su indicazione del Pievano e con il mandato del Vescovo, siano posti al servizio della Parola e della preghiera, in particolare nelle piccole comunità nelle quali non si celebra abitualmente l'Eucaristia. Fedeli alla natura originaria del loro ministero, si facciano promotori del servizio di carità nei confronti di quanti portano le ferite della vita.



---

26. Ove possibile, sia affidato ai diaconi il coordinamento delle Caritas di Pievania, con il compito specifico di sollecitare e coordinare il coinvolgimento dei fedeli laici e curare i contatti con le autorità territoriali e i servizi sociali.

### VIII. CORRESPONSABILITÀ E FORMAZIONE DEI FEDELI LAICI NELLA PIEVANIA

---

27. In forza del battesimo, i fedeli laici sono corresponsabili dell'annuncio del Vangelo e quindi della vita pastorale della Pievania. Superando ogni forma di partecipazione ristretta alla vita della propria parrocchia, offrano la propria disponibilità per realizzare un progetto pastorale pensato insieme, ciascuno con il passo che gli è possibile, senza alcuna pretesa di egemonia e lavorando per comporre in unità le inevitabili differenze.

28. I fedeli laici siano stimolati a vivere un atteggiamento costante di accoglienza reciproca, che favorisca la fraternità delle comunità e l'attuazione delle medesime scelte pastorali. La condivisione dell'unica fede e l'appartenenza all'unica Chiesa richiedono infatti una pastorale che armonizzi a vantaggio del bene comune il contributo delle diverse realtà suscitate dallo Spirito.

---

29. I fedeli laici si sentano chiamati all'azione pastorale in tutti gli ambiti della Pievania (catechesi, liturgia, carità, pastorale familiare e giovanile, impegno socio-culturale, ...). Per favorire una loro matura e fruttuosa corresponsabilità pastorale che sia espressione di una fede convinta, la Pievania si adoperi per assicurare un'adeguata formazione.

30. A livello di Pievania venga offerto agli adulti un cammino di fede strutturato, organico e sistematico, che abbia una sufficiente durata e venga ciclicamente riproposto. A quanti desiderano una frequentazione costante della Parola di Dio si proponga la *lectio divina* come appuntamento settimanale nei tempi forti, e possibilmente tutto l'anno, rispettandone la natura e la modalità.

31. Non manchino per i fedeli laici, chiamati ad animare evangelicamente le realtà del mondo, occasioni serie di approfondimento, confronto e dialogo circa le problematiche sociali, culturali e politiche.

### IX. IL CONSIGLIO PASTORALE DELLA PIEVANIA

---

32. Il Consiglio pastorale è composto dal Pievano, che lo presiede, dai responsabili dei singoli settori della pastorale (sacerdoti o laici) e

---

da uno o due membri scelti tra i componenti delle équipes pastorali parrocchiali<sup>1</sup>.

33. Il Consiglio, promotore e animatore della vita delle comunità, è luogo di sinodalità e corresponsabilità, scuola di ascolto e di discernimento. Con il suo servizio di comunione, aiuta le comunità a passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria e a ricercare quanto favorisce nei credenti la maturazione di una fede capace di accoglienza e testimonianza.
34. Il Consiglio accoglie, sintetizza e ripropone in termini operativi le iniziative necessarie affinché le parrocchie della Pievania collaborino nell'applicare il programma diocesano e le indicazioni del magistero dell'Arcivescovo, e ne verifica periodicamente la concreta attuazione.

---

<sup>1</sup> L'équipe evita l'identificazione e la concentrazione dell'azione sulla singola persona (*clericalismo*); permette un confronto a più voci evitando le personalizzazioni (*sinodalità*); consente la promozione di una collaborazione efficace (*comunione*); configura in piccolo la comunità stessa con la varietà dei doni e delle operazioni (*soggettualità*); traduce in operatività le indicazioni degli organismi di consiglio (*prassi pastorale*).

35. Il Consiglio veglia a che si realizzi fedelmente un cammino di catechesi dei fanciulli secondo il progetto diocesano; una proposta di oratorio per adolescenti e giovani che coinvolga tutte le comunità della Pievania; un percorso di preparazione al matrimonio cristiano secondo le indicazioni diocesane; iniziative formative rivolte agli operatori pastorali (catechisti, ministri straordinari dell'Eucaristia, operatori liturgici e della Caritas); l'organizzazione di una Caritas interparrocchiale o di Pievania; la predisposizione di momenti unitari ospitati dalle diverse parrocchie.
36. Il Consiglio si raduna almeno tre volte l'anno: all'inizio, a metà e al termine dell'anno pastorale.

## X. PIEVANIA E LITURGIA

37. Nella liturgia e soprattutto nella celebrazione eucaristica domenicale la comunità cristiana trova la sua sorgente, il suo centro e la sua manifestazione di popolo radunato attorno al Signore risorto. È bene che ogni Pievania organizzi una celebrazione eucaristica domenicale vespertina, presieduta di volta in volta dai rispettivi parroci. La chiesa principale del territorio sia la sede normale di tale celebrazione.

- 
38. Questa celebrazione unitaria darà impulso alla qualità e alla dignità delle liturgie parrocchiali, favorirà la nascita di un gruppo liturgico di Pievania, la costituzione di una corale di Pievania e la formazione dei lettori e dei ministranti.
  39. Allo scopo di arricchire la vita spirituale delle comunità, la Pievania avrà cura di promuovere, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico, momenti unitari di preghiera: celebrazioni penitenziali, adorazione eucaristica, veglia vocazionale, pellegrinaggi, ...
  40. Il Pievano si adopera affinché sia garantita la dignità dei luoghi liturgici e di tutto ciò che occorre per la celebrazione.

## **XI. PIEVANIA E CATECHESI**

---

41. Consapevole che l'urgenza del nostro tempo è l'evangelizzazione degli adulti, la Pievania organizza e/o coordina la catechesi degli adulti per mezzo di un percorso annuale (cf n. 30). Tale modalità garantisce una maggiore tenuta della proposta, anche nel tempo, e favorisce l'osmosi tra le parrocchie.
42. La formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana viene assicurata dalla Pievania perché solo in tal modo nella catechesi ven-

gono garantite la qualità e l'omogeneità e, di conseguenza, l'unità di metodo e di contenuti.

43. In certi casi, per il bene dei fanciulli e per oggettive situazioni derivanti dagli impegni di lavoro dei genitori, dalla loro mobilità e dal luogo in cui i figli frequentano la scuola e costruiscono relazioni stabili con altri coetanei, il percorso di catechesi e la celebrazione dei sacramenti possono tenersi in una parrocchia diversa da quella di residenza, con l'accordo previo dei rispettivi parroci.
44. La Pievania, attenta agli adolescenti e ai giovani, richiede la presenza di un sacerdote responsabile e di animatori competenti. L'Oratorio di Pievania è espressione di una comunità educante e deve essere sostenuto da un progetto e da un sentire comune tra le parrocchie. Si può dare vita ad attività di formazione e di incontro in luoghi diversi, a seconda della logistica e dell'opportunità.
45. Le Pievanie si accordino per offrire ai futuri sposi adeguati percorsi di preparazione al matrimonio cristiano, tenendo conto delle proposte dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia.

---

## **XII. PIEVANIA E CARITÀ**

---

46. Si costituisca una Caritas di Pievania, coordinata da un sacerdote o da un diacono, espressione della attenzione e simpatia delle comunità parrocchiali nei confronti di quanti sono affaticati e oppressi dalla vita, manifestazione del volto misericordioso di Dio e della bontà della Chiesa.
47. In collaborazione con la Caritas diocesana, ogni Pievania curi una adeguata formazione degli operatori, che li renda capaci di rispondere con competenza e spirito evangelico alle “nuove povertà” del nostro tempo.
48. All’interno della Caritas di Pievania siano presenti figure in grado di interloquire e interagire con gli organismi territoriali operanti nell’ambito dei servizi sociali, del lavoro e della sanità: queste persone potranno così farsi carico della dimensione “politica” della carità cristiana.

## **XIII. GESTIONE AMMINISTRATIVA NELLA PIEVANIA**

49. Allo scopo di sostenere le parrocchie in una sana e intelligente gestione amministrativa, si costituisca possibilmente un gruppo

di supporto e di coordinamento composto da persone competenti in materia.

---

## **XIV. PIEVANIA E TERRITORIO**

---

50. Il territorio è il luogo, sia a livello di spazio che di tempo, dove si realizza la presenza della Pievania e si incarna la sua azione. Qui infatti si svolge la vita degli uomini e delle donne, delle famiglie e dei paesi, delle comunità cristiane e di quelle civili, con le loro gioie e le loro speranze, con le loro tristezze e le loro angosce, con la loro storia e il loro futuro.
51. Nei tempi passati, la Pievania è nata e si è sviluppata mostrando la capacità di rispondere alle domande e alle particolarità di ogni territorio. Riproposta oggi, in tempi ben diversi dal passato, essa è chiamata a conservare e a mostrare la stessa attenzione e a calarsi nel tessuto socio-culturale, favorita e sollecitata dalle nuove e migliori possibilità di comunicazione e di apertura al mondo.
52. Sarà pertanto preoccupazione costante della Pievania, e in particolare del Pievano, mantenere i contatti e coltivare il dialogo con i responsabili della vita civile e culturale delle singole comu-

---

nità e dell'intero territorio. Nel rispetto delle relative autonomie e responsabilità, sarà importante cercare insieme e collaborare per la crescita del bene comune e lo sviluppo della vita sociale e culturale del territorio, favorendo l'apertura e superando ogni ripiegamento. Quando fosse necessario la Pievania, soprattutto attraverso il Consiglio pastorale, porrà all'attenzione di tutti e farà presenti ai responsabili della cosa pubblica i problemi e le necessità che emergono dalla vita del territorio.

## **XV. PROGETTO PASTORALE DI PIEVANIA PER L'ANNO 2019-2020<sup>2</sup>**

---

53. Entro l'anno pastorale che inizia, le Pievanie diano vita ad alcune concrete iniziative di azione pastorale, mettendo in atto una reale condivisione di progettualità e uno scambio arricchente di esperienze. Tale progetto comune comprende sei punti fondamentali:

- un cammino sistematico di formazione per gli adulti, che tenga conto delle diverse sensibilità e possibilità

---

2. cf *Comunicazioni dell'Arcivescovo all'Assemblea del Clero*, Roccaporena, 18 giugno 2019

- 
- una pastorale giovanile che preveda un vero oratorio, con qualche esperienza di vita comune (campeggi per adolescenti e per giovani); una proposta apostolica-caritativa forte (che allena all'essere per); una spiritualità robusta (che formi alla sequela)
  - un percorso per le famiglie, con momenti qualificati di aggregazione e condivisione corrispondenti al loro stile di vita, da integrare con le attività dei giovani, mettendo al centro la promozione e la formazione umana
  - una attenzione alle giovani famiglie, realizzando una visita a quelle il cui figlio/a ha ricevuto il Battesimo nell'ultimo anno
  - la cura degli anziani e dei malati, cogliendo l'occasione per instaurare contatti e relazioni con le loro famiglie, con la collaborazione preziosa dei ministri straordinari dell'Eucaristia
  - un programma di attività e celebrazioni, anche delle Messe, in orari consoni alle esigenze delle persone

---

## COMPOSIZIONE DELLE PIEVANIAE NEL TERRITORIO DELLA DIOCESI

---

Per favorire la realizzazione di quanto contenuto in questo documento, è sembrato opportuno ridefinire la composizione di alcune Pievanie considerando la collocazione geografica delle parrocchie, i tratti comuni di cultura, usi e tradizioni, un adeguato numero di abitanti e di sacerdoti.

### VICARIATO DI SAN PONZIANO

---

#### 1. Pievania di Santa Maria

Santa Maria nella Cattedrale in Spoleto e territorio collegato (comprende la parrocchia di San Gregorio Maggiore in Spoleto), Santa Rita in Spoleto, Santi Pietro e Paolo in Spoleto, San Francesco al Monteluco di Spoleto, Santa Maria Assunta in Strettura di Spoleto e territorio collegato (comprende le parrocchie di San Michele Arcangelo in Montebibico di Spoleto, di San Martino in Valle San Martino di Spoleto, di San Giovenale in Cecalocco di Terni).

#### 2. Pievania del Sacro Cuore

Sacro Cuore in Spoleto, San Sabino in Spoleto, San Nicolò in Spoleto, San Venanzo in San Venanzo di Spoleto e territorio collegato (comprende le parrocchie di San Giovanni Battista in Morgnano di Spoleto e di San Lorenzo in Maiano di Spoleto).

---

## VICARIATO DI SAN BRIZIO

---

### 1. Pieve di San Giacomo

San Giacomo in San Giacomo di Spoleto, Santa Maria in Campello sul Clitunno, Sant'Angelo in Beroide di Spoleto, San Michele Arcangelo in Eggi di Spoleto e territorio collegato (comprende la parrocchia di San'Andrea in Bazzano di Spoleto), San Gabriele dell'Addolorata in Cortaccione di Spoleto.

### 2. Pieve di San Felice

San Gregorio in Nido in Castel Ritaldi e territorio collegato (comprende le parrocchie di San Giovanni Battista in Castel San Giovanni di Castel Ritaldi e di San Brizio in San Brizio di Spoleto), San Michele in Giano dell'Umbria, San Francesco d'Assisi in Bastardo di Giano dell'Umbria, Sant'Antonio in Gualdo Cattaneo e territorio collegato (comprende la parrocchia di San Michele in Pomonte di Gualdo Cattaneo).

### 3. Pieve di San Giovanni Battista

San Giovanni in Baiano di Spoleto e territorio collegato (comprende le parrocchie di Santa Maria *in rupis* in Firezuola di Acquasparta e di San Fortunato in Porzano di Terni), San Martino in San Martino in

Trignano di Spoleto e territorio collegato (comprende le parrocchie di Sant'Angelo in Sant'Angelo in Mercole di Spoleto e dell'Ascensione di Nostro Signore in Montemartano di Spoleto).

---

## VICARIATO DI SANT'EMILIANO

---

### 1. Beato Pietro Bonilli

Sant'Emiliano in Trevi e territorio collegato (comprende le parrocchie dei Santi Antonino e Clemente in Santa Maria in Valle di Trevi, di San Pietro in Bovara di Trevi, della Sacra Famiglia in Borgo Trevi di Trevi), Beato Pietro Bonilli in Cannaiola di Trevi.

### 2. Santa Chiara della Croce

San Bartolomeo in Montefalco e territorio collegato (comprende le parrocchie di San Lorenzo in Casale di Montefalco e di Santa Maria in Turrita di Montefalco), San Michele Arcangelo in Bevagna e territorio collegato (comprende la parrocchia di Santa Maria Addolorata in Cantalupo di Bevagna), Santuario della Madonna della Stella in Montefalco.

---

## VICARIATO DI SANTA MARIA ASSUNTA

---

### 1. **Pievania di San Bernardino da Siena**

Santa Maria Assunta in Arrone e territorio collegato (comprende la parrocchia di San Michele Arcangelo in Polino), Santa Maria Assunta in Torre Orsina di Terni e territorio collegato (comprende la parrocchia di San Pietro in Collestatte di Terni), Santa Maria Assunta in Montefranco, Santa Maria in Ferentillo, Santa Maria Assunta in Cesi di Terni e territorio collegato (comprende la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo in Acquasparta di Terni).

### 2. **Pievania del Beato Giolo**

Santa Maria in Cerreto di Spoleto, Santa Maria Assunta in Sellano, Santa Maria Assunta in Verchiano di Foligno, Sant'Anatolia in Sant'Anatolia di Narco, San Nicola in Scheggino, Santi Michele, Giovanni e Sebastiano in Vallo di Nera.

---

## VICARIATO DEI SIBILLINI

---

### 1. **Pievania dei Santi Benedetto e Scolastica**

Concattedrale di Santa Maria in Norcia e territorio collegato (comprende le parrocchie di San Michele Arcangelo in Cortigno di Norcia, Santa

---

Maria Assunta in Castelluccio di Norcia, San Pellegrino in San Pellegrino di Norcia, San Michele Arcangelo in Savelli di Norcia), Sant'Eutizio in Preci.

### 3. **Pievania di Santa Rita**

Santa Maria della Visitazione in Cascia e territorio collegato (comprende le parrocchie di San Fortunato Confessore in Poggioprimeso di Cascia, dei Santi Pietro e Paolo al Pian di Chiavano in Civita di Cascia, della Trasfigurazione di Nostro Signore in Avendita di Cascia, di San Montano Vescovo in Roccaporena di Cascia), San Nicola Vescovo in Monteleone e territorio collegato (comprende la parrocchia del SS.mo Salvatore e San Pietro Apostolo in Poggiodomo), Santuario di Santa Rita in Cascia, Santuario di Santa Rita in Roccaporena di Cascia.



---

## INDICE

|   |    |
|---|----|
| <b>INTRODUZIONE</b>   | 3  |
| <b>I. LA PIEVANIA: FISIONOMIA E FINALITÀ</b>                                | 7  |
| <b>II. LA PIEVANIA NELLA DIOCESI</b>  | 8  |
| <b>III. LE PARROCCHIE NELLA PIEVANIA</b>                                    | 9  |
| <b>IV. IL PIEVANO</b>   | 10 |
| <b>V. IL COLLEGIO DEI PIEVANI</b>   | 11 |
| <b>VI. I PRESBITERI NELLA PIEVANIA</b>                                      | 12 |
| <b>VII. I DIACONI NELLA PIEVANIA</b>  | 13 |
| <b>VIII. CORRESPONSABILITÀ E FORMAZIONE DEI FEDELI LAICI NELLA PIEVANIA</b> | 14 |
| <b>IX. IL CONSIGLIO PASTORALE DELLA PIEVANIA</b>                            | 15 |
| <b>X. PIEVANIA E LITURGIA</b>   | 17 |
| <b>XI. PIEVANIA E CATECHESI</b>   | 18 |
| <b>XII. PIEVANIA E CARITÀ</b>   | 20 |
| <b>XIII. GESTIONE AMMINISTRATIVA NELLA PIEVANIA</b>                         | 20 |
| <b>XIV. PIEVANIA E TERRITORIO</b>   | 21 |
| <b>XV. PROGETTO PASTORALE DI PIEVANIA PER L'ANNO 2019-2020</b>              | 22 |
| <b>COMPOSIZIONE DELLE PIEVANIE NEL TERRITORIO DELLA DIOCESI</b>             | 25 |
| <b>VICARIATO DI SAN PONZIANO</b>  | 25 |
| <b>VICARIATO DI SAN BRIZIO</b>  | 26 |
| <b>VICARIATO DI SANT'EMILIANO</b>   | 27 |
| <b>VICARIATO DI SANTA MARIA ASSUNTA</b>                                     | 28 |
| <b>VICARIATO DEI SIBILLINI</b>  | 28 |



